



XI LEGISLATURA CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione n. 55 del 26 aprile 2017, approvata a maggioranza dal Consiglio regionale

Oggetto: Risoluzione “Sessione Europea 2017. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia alla definizione delle politiche dell’Unione europea”.

Il Consiglio della Regione Automa Friuli Venezia Giulia

VISTI

- l’articolo 117, quinto comma, della Costituzione, che riconosce alle Regioni il potere di partecipare alla formazione del diritto dell’UE;
- il Protocollo n. 2 allegato al Trattato sull’Unione europea e sul Funzionamento dell’Unione europea che riconosce alle Assemblee legislative regionali la titolarità del controllo di sussidiarietà sugli atti legislativi dell’UE;
- gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell’Italia alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea), che disciplinano la partecipazione delle Regioni alle decisioni relative alla formazione degli atti normativi dell’UE, nonché la partecipazione dei Consigli regionali alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà dei progetti di atti legislativi dell’Unione europea ovvero delle proposte di atti basate sull’art. 352 TFUE;
- l’art. 9 della legge 234/2012, che disciplina il dialogo politico delle Regioni e delle Assemblee legislative regionali con il Parlamento nazionale e le istituzioni dell’UE;
- la legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell’articolo 12 dello Statuto di autonomia) che all’art. 17 disciplina la partecipazione della Regione alla formazione del diritto dell’UE;
- l’art 169 *ter* del regolamento interno del Consiglio regionale, che prevede la sessione europea, per l’esame congiunto del programma di lavoro annuale della Commissione europea e della relazione annuale del Governo al Parlamento in materia di rapporti con l’Unione europea, nonché della relazione di conformità dell’ordinamento regionale al diritto europeo;

VISTO il "Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 – Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende" - COM(2016) 710 *final* e relativi allegati del 25 ottobre 2016

CONSIDERATO

- che il 2 dicembre 2016 è stato assegnato il Programma di lavoro della Commissione europea 2017 in vista dell'avvio della sessione europea regionale, che costituisce occasione per una riflessione generale sulla partecipazione della Regione alla fase ascendente e discendente, di formazione e attuazione, del diritto dell'UE, nonché per l'espressione di indirizzi generali alla Giunta relativamente all'attività regionale negli ambiti interessati dalle politiche europee, per l'anno di riferimento;
- che successivamente, con nota del 31 gennaio 2017, sono stati altresì trasmessi la Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale per l'anno 2016, la Relazione programmatica per il 2017 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, approvata dal Consiglio dei Ministri il 14 gennaio 2017, il Dossier redatto dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2017, i cui contenuti sono stati esaminati dalle Commissioni consiliari competenti;

PRESO ATTO che il "Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 - Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende" – COM (2016) 710 *final* si articola in una Comunicazione politica e cinque allegati: 21 nuove iniziative (Allegato I), 27 iniziative REFIT - Programma di controllo e adeguatezza della regolamentazione (Allegato II), 35 proposte prioritarie in sospeso (Allegato III), 19 proposte legislative pendenti (Allegato IV), 16 atti di cui è prevista la abrogazione (Allegato V) ed il quadro della legislazione che diventerà applicabile nel 2017;

PRESO ATTO

- delle risultanze del lavoro istruttorio svolto dalla V Commissione permanente e, in particolare delle audizioni degli europarlamentari eletti nella circoscrizione nord est, Isabella De Monte e Marco Zullo, intervenuti presso il Consiglio regionale il 31 marzo 2017, nonché dei rappresentanti delle istituzioni pubbliche locali, degli esponenti delle categorie socio economiche del territorio regionale e delle Università e centri di ricerca presenti in Regione, intervenuti nella stessa giornata, fra i quali in particolare la Scuola Internazionale di Studi Avanzati (SISSA); Confartigianato del Friuli Venezia Giulia; Confapi Friuli Venezia Giulia; Coldiretti FVG; Confindustria FVG; ANCI Friuli Venezia Giulia; Confcommercio del Friuli Venezia Giulia; Università di Trieste; AICCRE FVG; GOIA FVG, l'Autorità portuale, AIOM Trieste; UIL FVG; CGIL FVG;
- delle note di contributo trasmesse alla V Commissione dalle Commissioni consiliari permanenti II, IV e VI, che hanno sentito in audizione, sulle parti di rispettiva competenza, l'Assessore al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università, l'Assessore all'ambiente ed energia, l'Assessore alla cultura, sport e solidarietà, l'Assessore alle risorse agricole e forestali nonché, in videoconferenza, i funzionari della Commissione europea competenti per i temi afferenti i Trattati internazionali (CETA) e la cooperazione allo sviluppo con i paesi dell'Africa settentrionale, il prof. Romeo Danielis, docente del dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Trieste;

TENUTO CONTO del dibattito svoltosi in Commissione consiliare V, il 20 aprile 2017, alla presenza dell'Assessore alla cultura, sport e solidarietà;

ESPRIME il proprio interesse a partecipare e monitorare le iniziative della Commissione europea per le priorità indicate di seguito, in ordine alle quali formula le seguenti considerazioni e osservazioni:

I. Quanto alla priorità 1. "Un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti"

Al fine di combattere la disoccupazione giovanile, la Commissione europea con la **nuova iniziativa per i giovani (n. 1) si prefigge di offrire a ciascuno di loro prospettive reali di istruzione, formazione e impiego**. Le proposte affronteranno la modernizzazione dell'istruzione in modo da migliorare la qualità dei tirocini, sviluppare ulteriormente la mobilità dei tirocinanti e seguire i risultati dei giovani sul mercato del lavoro dopo che hanno terminato la formazione accademica o professionale. E' altresì previsto il rafforzamento della **garanzia per i giovani**, quale strumento per investire nei giovani, nelle loro competenze e nei loro primi passi nella vita professionale, come anche dell'**iniziativa a favore dell'occupazione giovanile**.

Con l'istituzione del **corpo europeo di solidarietà**, verrà data ai giovani sotto i trent'anni l'opportunità di contribuire attivamente alla società in uno spirito di solidarietà e di acquisire nuove competenze, incluse quelle linguistiche, ed esperienze.

L'iniziativa comprende altresì misure prioritarie per l'attuazione degli aspetti dell'**Agenda per le competenze** riguardanti i giovani, fra le quali si annoverano: **un quadro di qualità per i tirocini di apprendistato e una proposta relativa a una maggiore mobilità per gli apprendisti**; la **modernizzazione dell'istruzione scolastica e superiore e una proposta per migliorare la rilevazione dei risultati per i laureati, ma anche per i giovani che hanno seguito una formazione nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale**.

La relazione programmatica del Governo concorda sul fatto che la carenza di competenze e i relativi squilibri tra domanda e offerta costituiscono fattori critici sui quali è necessario accrescere gli sforzi e gli impegni attraverso specifiche azioni di sistema; pertanto individua tra le proprie aree prioritarie di intervento nel 2017 il rafforzamento del ruolo dell'educazione e della formazione, con il programma "Erasmus +" e il programma operativo nazionale "Per la scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento".

Oltre all'aggiornamento di indicatori, benchmark e dati, il Governo considera azioni specifiche preordinate all'innalzamento dei livelli di istruzione e formazione degli adulti e all'integrazione degli immigrati, quelle mirate alla realizzazione dell'alternanza scuola-lavoro, tirocinio e didattica interlaboratoriale, alla progettazione di nuovi istituti di formazione professionale in stretto raccordo con il mondo del lavoro e le filiere produttive del territorio, al sostegno della formazione professionale e terziaria, a far confluire nei percorsi di formazione e lavoro i destinatari di provvedimenti penali, al rafforzamento delle competenze civiche e sociali, a potenziare i servizi telematici offerti alle istituzioni scolastiche.

Con specifico riferimento alla formazione superiore, il Governo intende favorire il job-placement (co-finanziamento di tirocini in imprese ed istituti di ricerca in tutta Europa), la mobilità ad ogni livello (che coinvolga studenti ma anche docenti) e la piena riforma del sistema di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM).

L'interesse della Regione all'iniziativa è evidente, poiché coinvolge la competenza legislativa concorrente ed attuativa in materia di istruzione, formazione professionale e di tutela e sicurezza del lavoro, nonché la programmazione dell'offerta formativa regionale sulla base dell'analisi dei fabbisogni del territorio.

La Regione svolge un ruolo fondamentale in materia di politiche attive del lavoro, assicurando servizi di supporto all'ingresso e al ritorno sul mercato del lavoro, all'avviamento delle componenti deboli, al miglioramento qualitativo e quantitativo dell'occupazione, al rispetto degli standard di trattamento economico normativo e di igiene e sicurezza.

Il ruolo svolto dalla Regione, nell'ambito delle politiche giovanili è decisivo ed importante anche in riferimento alle azioni riconducibili ai Programmi operativi regionali (POR FSE e FESR) e alle iniziative realizzate con la Garanzia per i giovani, strumento finanziario della politica europea per i giovani.

Inoltre la Regione si pone come tramite fra il mondo dell'istruzione superiore, dell'università e della ricerca e quello dell'impresa, anche attraverso l'utilizzo dei programmi regionali afferenti ai fondi strutturali e d'investimento europei, correggendo lo squilibrio tra l'offerta di laureati e diplomati dell'istruzione superiore e le conoscenze e competenze di cui l'economia ha bisogno.

Per questo si esprime interesse per l'iniziativa e si auspica che le misure che la Commissione europea mette in campo abbiano di mira:

- *la riduzione della dispersione scolastica e l'aumento della percentuale di laureati;*
- *l'incentivazione del rientro agli studi dei giovani occupati precari;*
- *il sostegno alla genitorialità dei giovani occupati, precari e studenti universitari;*
- *l'implementazione delle iniziative di alternanza scuola lavoro anche nell'ambito di una nuova configurazione di istituti di Istruzione professionale ispirata ai modelli duali europei;*
- *il sostegno alla formazione professionale terziaria, nella filiera tecnico-scientifica non universitaria degli Istituti Tecnici Superiori;*
- *la valorizzazione degli interventi formativi di tipo esperienziale;*
- *il rafforzamento delle competenze civiche e sociali per il potenziamento dell'educazione alla cittadinanza globale;*
- *con particolare riferimento all'ambito universitario si ritiene necessario supportare i giovani ricercatori, riducendo le forme di precariato e disparità di trattamento nei diversi Stati membri.*

Con l'**iniziativa n. 2 "Attuazione del piano d'azione per l'economia circolare"** la Commissione prosegue nelle politiche volte all'innovazione in materia di riciclaggio, alla limitazione del collocamento in discarica e all'incentivazione del mutamento del comportamento dei consumatori, con l'obiettivo di pervenire ad una **crescita sostenibile** che possa creare posti di lavoro, ridurre le emissioni di gas serra, risparmiare risorse grazie ad una migliore gestione dei rifiuti e migliorare l'ambiente.

A corredo del Programma di lavoro della CE 2017, la Commissione definisce l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che individua 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e 169 target correlati: obiettivi di natura globale, universalmente applicabili e interconnessi, volti a garantire uno sviluppo che soddisfi i bisogni di oggi senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri, garantendo una vita dignitosa per tutti, nel rispetto dei limiti del pianeta, in società pacifiche caratterizzate da inclusione e giustizia sociale. La Comunicazione della Commissione, nell'esaminare le iniziative dell'Unione in materia, prospetta il quadro dell'integrazione dei diversi obiettivi dello sviluppo sostenibile nelle politiche europee invitando, quindi, ciascuno degli Stati membri a elaborare politiche nazionali volte a conseguire gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, mettere tempestivamente in atto le relative politiche europee e valutare i progressi compiuti in materia.

Le politiche in oggetto presentano importanti elementi di sussidiarietà, riguardando **questioni ambientali**, che impattano sul sistema regionale. La "materia tutela dell'ambiente" appartiene alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione e tuttavia

ha carattere trasversale, poiché si intreccia con le competenze regionali. Il decreto legislativo 152/2006 prevede infatti che le Regioni provvedano alla predisposizione, adozione e aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti; spetta quindi allo Stato fissare standard di tutela uniformi in relazione a esigenze meritevoli di disciplina omogenea sul territorio nazionale, ma sussistono competenze regionali attuative dirette alla cura di interessi funzionalmente collegati a quelli propri ambientali. La legislazione sui rifiuti è recepita dunque a livello regionale, sia mediante norme di attuazione, sia attraverso strumenti di **pianificazione e programmazione**.

Va riconosciuta, pertanto, l'importanza del tema, poiché il miglior sfruttamento della risorsa "rifiuto" ha un evidente impatto sullo sviluppo del territorio regionale, potendo favorire la crescita economica e la creazione di posti di lavoro, contribuendo a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e la dipendenza dalle materie prime importate.

Inoltre la Regione, con l'approvazione del Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'**amianto** ha provveduto a censire la presenza di amianto nelle scuole, negli ospedali, negli edifici pubblici, nei locali aperti al pubblico e nelle aziende. In tale contesto l'Amministrazione regionale concede ai Comuni e ai privati **contributi per la rimozione dell'amianto dagli edifici**.

La Regione, con l'approvazione del Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti, sostiene che la gestione dei rifiuti non può essere affrontata solo in termini di recupero di materiali, ma richiede **strategie di sviluppo sostenibile e di economia circolare** che mirino alla riduzione dello sfruttamento delle risorse, del consumo di energia e delle emissioni, intervenendo a monte in fase di progettazione di beni e prodotti e sulla promozione di consumi e stili di vita sostenibili. In questo senso si evidenziano le iniziative intraprese dall'Amministrazione regionale volte alla riduzione degli sprechi alimentari, al recupero dei farmaci invenduti dalle farmacie, alla diffusione dell'utilizzo dell'acqua pubblica, al prolungamento del ciclo di vita dei prodotti, tramite la realizzazione dei centri di riuso, all'organizzazione delle manifestazioni ecosostenibili e alla sperimentazione del compostaggio di comunità. Pertanto,

- *si esprime l'interesse a seguire l'iniziativa in questione e l'emanazione degli atti, legislativi e non legislativi, che a livello europeo ne rappresenteranno l'attuazione.*

In relazione alla **iniziativa n. 3 "Revisione del quadro finanziario pluriennale post 2020"**, la Commissione intende, fra l'altro, portare avanti il lavoro e condurre ampie consultazioni sulla **semplificazione e modernizzazione della politica agricola comune (PAC)** al fine di massimizzarne il contributo alle dieci priorità e agli obiettivi di sviluppo sostenibile. Per quanto riguarda la posizione degli agricoltori nella catena di approvvigionamento alimentare, la Commissione intende prevedere ulteriori misure, alla luce dell'esito degli attuali lavori della *task force* per i mercati agricoli e del *Forum ad alto livello per la catena dell'approvvigionamento alimentare*.

Nell'ambito dei negoziati europei sulla revisione del Quadro finanziario pluriennale 2014-20, il Governo si propone di perseguire la tutela degli interessi nazionali, evitando la riduzione delle risorse finanziarie destinate alla PAC, riducendo gli oneri burocratici a carico degli agricoltori e delle amministrazioni e semplificando la normativa europea sui pagamenti diretti e sullo sviluppo rurale; inoltre il Governo si propone di proseguire l'azione di rafforzamento delle politiche a favore dei giovani in agricoltura e ad affrontare la gestione delle crisi dei mercati agricoli, nonché di proseguire nella promozione delle iniziative normative in materia di etichettatura dei prodotti alimentari, nella discussione sulle norme di applicazione del

Regolamento n. 1380/2013 concernente la riforma della Politica Comune della Pesca e nell'attivazione completa delle misure del Programma nazionale per lo sviluppo rurale.

Considerando l'argomento di estremo interesse per le ricadute importanti che presenta nel territorio regionale,

- *si esprime interesse per l'iniziativa;*
- *si auspica che sia salvaguardato il livello di trasferimenti di fondi e, qualora questi vengano ridotti, si valuti l'effetto e le ricadute sui diversi territori;*
- *si condivide l'intento della Commissione europea di svolgere ampie consultazioni per la semplificazione e la modernizzazione della politica agricola comune, perseguendo la riduzione degli oneri burocratici a carico degli agricoltori e delle amministrazioni;*
- *si auspica lo snellimento della normativa europea sui pagamenti diretti e sullo sviluppo rurale.*

In relazione alle **politiche per l'impresa**, il Governo nella Relazione programmatica per il 2017 intende proseguire l'impegno a favore dell'innovazione e della modernizzazione della base industriale, agendo proattivamente e definendo politiche industriali adeguate a un mondo in cui la crescente disponibilità di informazioni e i processi di digitalizzazione stanno profondamente rivoluzionando il modo di fare impresa; intende adoperarsi affinché la proposta di norma di "marchio Made in Italy" sia validata da parte della Commissione europea; intende continuare il monitoraggio delle politiche a sostegno delle startup e delle PMI innovative.

- *Oltre ad esprimere interesse per tutto quanto riguarda le politiche per l'impresa, si ritiene di proseguire nella **tutela dei prodotti locali di qualità** attraverso la specificazione del luogo di produzione (tutela del "Made in"), l'adozione di adeguate disposizioni sull'etichettatura (tracciabilità della provenienza delle materie prime), l'investimento sulla valorizzazione dei prodotti.*
- *In tema di alimenti, si esorta ad investire nell'educazione alimentare, in modo tale da diffondere l'apprezzamento dei prodotti di qualità e di conseguenza sostenere le aziende locali.*
- *Nel contempo si ritiene che vadano sostenute le piccole e medie imprese che, pur producendo prodotti di qualità, possono essere in difficoltà nell'adeguarsi alle prescrizioni dell'Unione europea. Si auspica, quindi, una **particolare attenzione per la dimensione "piccolo-media" delle aziende** attraverso discipline dedicate espressamente ad esse che contemplino adattamenti e attenuazioni dei regimi ordinari.*
- *In vista dell'apertura delle consultazioni sui nuovi regolamenti relativi ai fondi strutturali, si richiede una revisione delle attuali tempistiche per la presentazione della rendicontazione, al fine di allinearle ai tempi richiesti per l'espletamento delle procedure interne regionali.*

II. Quanto alla priorità 3 "Un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici"

La Commissione nel suo programma per il 2017 ha individuato tra le principali iniziative da realizzare una **nuova strategia per la mobilità a basse emissioni (iniziativa n. 5)**, idonea a contribuire in modo diretto

al conseguimento degli obiettivi europei in materia di clima ed energia e alla modernizzazione e competitività dell'economia dell'Unione, sostenendone il ruolo di capofila nelle tecnologie pulite.

I trasporti costituiscono oggi un quarto delle emissioni di gas a effetto serra dell'Europa e **sono la causa principale dell'inquinamento atmosferico**. La transizione verso una mobilità a basse emissioni è pertanto fondamentale per conseguire gli obiettivi che l'Unione ha assunto in materia di clima e per migliorare la qualità della vita nelle nostre città. La nuova strategia intende proporre misure realistiche, efficaci, efficienti, proporzionate e nel rispetto del principio di sussidiarietà. La strategia perseguirà **tre obiettivi**: assicurare un sistema di trasporti più efficace, promuovere energie alternative a basso tenore di carbonio nel settore dei trasporti, promuovere i veicoli a basse/zero emissioni. L'ambito di applicazione riguarda soprattutto il trasporto stradale, responsabile di oltre il 70% delle emissioni di gas ad effetto serra provenienti dai trasporti e di gran parte dell'inquinamento atmosferico, sebbene gli altri settori dei trasporti siano incoraggiati a contribuire.

La Commissione europea persegue inoltre lo sviluppo di piani di seconda generazione per l'attuazione di una **rete transeuropea dei trasporti (TEN-T)** modernizzata e multimodale. Il settore dei trasporti è quello che dipende maggiormente dal petrolio (94%) e superare questa dipendenza significa anche ridurre le importazioni e sviluppare una leadership europea nel campo dei biocarburanti avanzati. Questi ultimi saranno molto importanti nel settore dell'aviazione ma anche dei camion e pullman. Sulla base della direttiva sulle infrastrutture per carburanti alternativi (2014/94/UE), gli Stati membri dovranno predisporre **stazioni di ricarica per veicoli elettrici** e che utilizzano gas naturale disponibili al pubblico e, opzionalmente, anche stazioni di rifornimento di idrogeno. La Commissione europea sta poi procedendo alla revisione della direttiva sui veicoli puliti (2009/33/CE), che introduce **obblighi di sostenibilità negli appalti pubblici** dell'Unione europea.

Le iniziative in materia di energia delineate nel Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 investono settori di competenza legislativa principalmente nazionale; tuttavia grande impatto le iniziative stesse producono sui territori e sui sistemi legislativi ed amministrativi regionali. Le Regioni infatti dispongono di competenza anche normativa in materia di energia ed adottano **provvedimenti di pianificazione e programmazione energetica**.

La Regione Friuli Venezia Giulia si è dotata negli ultimi anni di una legge in materia di energia e di un **Piano energetico regionale (PER)**, nonché di **norme a tutela dall'inquinamento atmosferico** e di un **Piano di miglioramento della qualità dell'aria**, allo scopo di provvedere al contenimento e alla riduzione delle emissioni di CO₂ e di tutelare la qualità della vita delle città e delle aree rurali. La Regione ha inoltre assegnato **contributi per l'acquisto di biciclette elettriche** ed è interessata alle iniziative finalizzate a diminuire l'inquinamento atmosferico generato dai trasporti, soprattutto in ambito urbano, nonché ad implementare la **mobilità anche marittima a basse emissioni**, sui territori costieri, per offrire nuove opportunità di crescita a livello turistico ed economico locale.

Le azioni che verranno sviluppate dalla Commissione europea in tema di trasporti a basse emissioni non possono che avere quindi un impatto sui territori regionali, attraversati dalle infrastrutture di trasporto, con conseguenze dirette in materia di pianificazione energetica, territoriale, ambientale e dei trasporti e con importanti effetti in materia economica e in termini di occupazione. Pertanto:

- con riferimento al tema dell'**infrastrutturazione** si auspica che la programmazione europea destini appositi **canali di finanziamento** al settore, nella consapevolezza che la facilità di ricarica, sia per le autovetture elettriche che a metano, rappresenta il presupposto principale per rendere interessante la mobilità a basse emissioni;
- con riferimento al **tema dei porti**, si evidenzia l'importanza di individuare, fra i lavori di infrastrutturazione energetica oggetto di aiuto comunitario, una nuova linea di finanziamento dedicata all'**elettificazione delle banchine portuali** in modo da fare sì che in fase di attracco, di carico e scarico non sia necessario tenere accesi i motori delle navi; infatti, nel caso della Regione FVG, uno studio del Comune di Trieste è giunto alla conclusione che le emissioni dei motori delle navi ferme nel porto di Trieste per le operazioni di carico/scarico merce costituiscono il 20% dell'inquinamento atmosferico cittadino. L'attenzione a questo tema consentirebbe di ridurre sensibilmente l'inquinamento e l'impatto ambientale nelle città portuali;
- per rispettare gli obiettivi di riduzione di emissioni climalteranti, che derivano dall'attuazione degli impegni di COP 21 e dall'Agenda 2030 per il futuro sostenibile dell'Europa, si esorta la Commissione europea, gli Stati e le amministrazioni ad ogni livello ad incentivare il settore dei trasporti a basse emissioni, stradale, ferroviario, marittimo e aereo, affinché utilizzi carburanti alternativi, originati da sistemi di combustione di rifiuti non inquinanti;
- si favoriscano le iniziative di collegamento transfrontaliero e la mobilità anche marittima a basse emissioni sui territori costieri, per offrire nuove opportunità di crescita a livello turistico ed economico locale.

I principali strumenti legislativi sull'**efficienza energetica** in vigore a livello europeo sono la direttiva 2012/27/UE e la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica dell'edilizia che stabiliscono un quadro comune volto a garantire il raggiungimento dell'obiettivo relativo al miglioramento dell'efficienza energetica del 20% entro il 2020, fissando al contempo obiettivi indicativi a livello nazionale.

Gli obiettivi di efficienza energetica sono fissati dall'**Accordo di Parigi sul clima** e dal **Quadro 2030 per le politiche del clima e dell'energia** che fa parte del pacchetto legislativo "**Energia pulita per tutti gli europei**", varato dalla Commissione europea il 30 novembre 2016, a completamento delle iniziative legislative previste nell'ambito del progetto relativo all' "**Unione dell'energia**" del febbraio 2015.

Un primo obiettivo è incentivare e migliorare l'**efficienza energetica** che rappresenta un principio essenziale per l'Unione dell'energia e la Commissione europea considera come uno dei modi economicamente più efficaci per sostenere la transizione economica verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050, per creare crescita, posti di lavoro e opportunità di investimento. Nella politica energetica dell'Unione europea un ruolo fondamentale è quello dell'**edilizia** posto che quasi il 40% del consumo energetico finale (e il 36% delle emissioni di gas serra) deriva da case, uffici, negozi e altri edifici. Il **miglioramento della prestazione energetica degli edifici** europei è un aspetto di fondamentale importanza anche per il conseguimento degli obiettivi a lungo termine della strategia climatica. Secondo i calcoli della Commissione, migliorando l'efficienza energetica degli edifici, è possibile ridurre il consumo di energia dell'UE del 5-6% e tagliare le emissioni di CO₂ di quasi il 5%.

La competenza legislativa in materia di gestione dell'energia appartiene attualmente alla competenza concorrente Stato e Regioni, in forza dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione; con il decreto legislativo 110/2002 (Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia concernenti il trasferimento di funzioni in materia di energia, miniere, risorse geotermiche e incentivi alle imprese), sono state trasferite alla Regione le funzioni amministrative in materia, fatte salve quelle di carattere

generale, specificamente indicate, che fanno capo allo Stato. Per quanto attiene l'edilizia la Regione in virtù dell'articolo 4, numero 12), dello Statuto, ha competenza primaria.

Le iniziative europee in materia di energia e clima impattano sui sistemi regionali, chiamati a dare attuazione alle normative europee e nazionali, soprattutto attraverso scelte di pianificazione, capaci di orientare i consumi e la produzione energetica. La Regione ha, pertanto, un interesse concreto rispetto alle azioni definite a livello europeo, in quanto interpreti principali delle promozione dell'efficienza energetica, dello sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili e della modernizzazione del sistema di *governance*. Questi risultati dovrebbero tradursi nella crescita economica e dell'occupazione anche in ragione degli importanti investimenti nel settore energetico, nell'indotto, nella ricerca e nell'innovazione.

Le politiche regionali contenute nel Piano energetico regionale sono in linea con le strategie energetiche europee. Una delle priorità individuate, in coerenza con la strategie Europa 2020 è il perseguimento di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva attraverso l'avvio di una strategia capace di valorizzare la posizione geografica, i patrimoni e le eccellenze, sapendo selezionare la proposta da cui trarre il massimo beneficio nell'ambito dello sviluppo sostenibile e dell'economia verde.

Si è evidenziata l'importanza del settore energetico che, in quanto motore di sviluppo economico e sociale, rappresenta un **tema strategico per l'azione di governo regionale**. Il Piano energetico regionale, approvato nel 2015, ha come obiettivo principale, in linea peraltro con le politiche europee in materia, la riduzione dei gas climalteranti tramite l'efficientamento energetico degli edifici, dei trasporti e dei processi produttivi, nonché l'aumento della produzione e del consumo di energia da fonte energetica rinnovabile.

La revisione della direttiva sull'efficienza energetica spinge anche le microimprese verso gli obblighi della direttiva che già contiene disposizioni specifiche per le piccole e medie imprese non tenute a sottoporsi a un audit energetico ogni quattro anni. In tal senso sono già state effettuate azioni regionali per mobilitare politiche di audit e di management energetico a favore delle PMI perché si dotino della certificazione di sistema gestione energia ISO 50001. La Regione Friuli Venezia Giulia **ha messo a bilancio per la realizzazione degli interventi di efficientamento energetico**, successivamente alle diagnosi energetiche o agli audit, per un importo pari a **2.100.000 euro**. L'intenzione di addivenire ad un obbligo di risparmio energetico ai sensi dell'articolo 7 della proposta di direttiva sull'efficienza energetica dovrebbe tradursi in una serie di misure su piccola scala, in particolare inerenti alla ristrutturazione degli edifici, che potrebbero offrire anche opportunità commerciali alle PMI, come le piccole imprese di

Oltre ad esprimere interesse per tutte le iniziative correlate alla priorità in oggetto si ritiene di esprimere le seguenti osservazioni:

- *con riferimento al tema della riqualificazione e dell'efficienza energetica degli edifici si ritiene che le politiche da attivare non possano prescindere da una valutazione anche in termini di sicurezza, oltre che di efficienza energetica; le misure soprattutto finanziarie da mettere in atto, pertanto, dovrebbero puntare alla **promozione degli interventi di adeguamento sismico** che rappresenta una scelta preventiva e lungimirante in termini di sicurezza, efficienza energetica, risparmio per i cittadini e riduzione delle emissioni atmosferiche inquinanti;*
- *con riferimento alle politiche complessive in materia energetica, si auspica che, nella pianificazione degli interventi strutturali di produzione di energia elettrica, la Regione operi scelte mirate all'autosostentamento energetico e alla conseguente cessione dell'energia in modo da **accorciare le filiere e legare direttamente la produzione energetica al relativo consumo.***

III. Quanto alla priorità 4 “Un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida”

La Commissione europea ritiene che un solido quadro fiscale deve essere semplice ed efficace per le imprese che operano a livello transfrontaliero, garantendo nel contempo che esse versino un contributo equo ed effettivo all'erario dei luoghi in cui realizzano di fatto gli utili. Pertanto la Commissione rilancia anche la base imponibile consolidata comune, la cui prima fase prevede l'introduzione di una base imponibile comune obbligatoria. La Commissione presenta inoltre ulteriori misure volte a contrastare la frode e l'evasione fiscale, anche attraverso paesi terzi. Tenendo conto della consultazione in corso, le misure supplementari in materia di trasparenza fiscale potrebbero prevedere una proposta per rafforzare il controllo dei promotori e dei facilitatori di schemi di pianificazione fiscale aggressiva. In quanto elemento chiave della strategia esterna per un'imposizione effettiva, la Commissione collaborerà con gli Stati membri per mettere a punto un elenco delle giurisdizioni di paesi terzi che non rispettano le norme internazionali di buona governance in materia fiscale e non attuano i pertinenti accordi internazionali sulla migliori pratiche contro il trasferimento dei profitti e l'erosione della base imponibile.

Ogni anno le frodi transfrontaliere costano ai contribuenti dei nostri Stati membri circa 50 miliardi di euro. Nel contempo gli oneri amministrativi per gli adempimenti IVA per le piccole imprese sono elevati e le innovazioni tecniche pongono nuove sfide legate all'effettiva riscossione dell'imposta.

La Commissione europea intende pertanto proporre misure per attuare il piano d'azione IVA, semplificare gli obblighi in materia di IVA per le piccole imprese e gettare le basi per un regime definitivo dell'IVA moderno, più efficiente, favorevole alle imprese e a prova di frode in tutt'Europa.

Un approccio più efficace e proporzionato nei confronti delle aliquote IVA è un elemento chiave di tale riforma.

Oltre a manifestare interesse per tutto quanto riguarda l'iniziativa in questione, si ritiene di esprimere le seguenti ulteriori considerazioni, che rientrano nella priorità citata:

- *si condivide l'intento di completare la procedura di adozione delle modifiche alla **direttiva relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi** (punto 18 dell'Allegato III: Proposte prioritarie in sospenso);*
- *si auspica, altresì, che la Commissione inserisca nell'agenda delle iniziative normative per una maggiore armonizzazione delle legislazioni nazionali per risolvere i problemi collegati al lavoro transfrontaliero e che costituiscono ostacoli alla libera circolazione dei lavoratori. A tal fine si pensi a quelli legati alla previdenza sociale o al regime delle imposte dirette;*
- *in materia di disciplina di aiuti di Stato, si richiede l'inserimento nel regolamento di esenzione anche degli aiuti al funzionamento a favore degli aeroporti regionali;*
- *si adottino le misure necessarie affinché le imprese che delocalizzano all'interno dell'UE non possano usufruire degli aiuti pubblici europei, qualora non abbiano in precedenza rispettato gli obblighi europei e nazionali correlati ad aiuti già concessi;*

- venga implementato un efficace sistema di monitoraggio del fenomeno attraverso il potenziamento degli Osservatori europei;
- ricordato quanto stabilito per la Regione FVG dall'art. 51 dello Statuto di autonomia e dal D. Lgs. 129/2014, anche tenuto conto della giurisprudenza comunitaria, si auspica che l'Unione europea non consideri aiuto di Stato le politiche fiscali e tributarie delle Regioni, che attuino secondo i rispettivi Statuti finalità di sviluppo dei propri territori;
- in materia di aiuti di Stato si chiede la modifica, nel regolamento UE 1407/2013, del limite di 200.000 Euro in 400.000 Euro in un periodo di tre anni, sempre nel rispetto delle specifiche condizioni ivi previste e sulla base della non considerazione di aiuto di stato nel senso dell'art. 87 comma 1 del Trattato CE poiché ritenuto non lesivo e distorsivo della concorrenza e quindi non soggetto all'obbligo di notifica;
- in materia di Direttiva Servizi (c.d. Bolkestein), si chiede una modifica della disciplina di alcune categorie dal perimetro di applicazione della direttiva medesima ed in particolare delle categorie delle piccole imprese familiari, anche artigianali e degli ambulanti;
- che venga riattivata al più presto un'iniziativa di confronto con la Commissione europea in merito ai principi della Direttiva Bolkestein in modo da limitare le criticità che ancora oggi la stessa presenta;
- che, per trovare una concreta soluzione alle problematiche concernenti le concessioni demaniali, si modifichi la Direttiva Bolkestein affinché siano espressamente esclusi dalla sua applicazione i posteggi utilizzati per l'esercizio del commercio su aree pubbliche, le concessioni balneari, i chioschi e le edicole ubicati su suolo pubblico.

IV. Quanto alla priorità 5. “Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa”

La Commissione Europea con l'**iniziativa n. 10 “La forza dell'Unione fondata su una solida Unione economica e monetaria (UEM)”** introduce il **Libro Bianco sul futuro dell'Europa**, con cui indica i possibili scenari per riformare l'UE a 27 Stati Membri.

Il Libro Bianco si basa sulla “relazione dei cinque presidenti” presentata il 22 giugno 2015, che ha individuato una tabella di marcia per il completamento dell'Unione economica ed illustra le tappe per riformare l'UE a 27 Stati membri 60 anni dopo i trattati di Roma; il Libro bianco comprende anche il futuro dell'UEM in preparazione della fase 2 di approfondimento dell'UEM nel nuovo contesto politico e democratico (sono previste una revisione del patto di stabilità e crescita incentrata sulla stabilità e misure per conformarsi all'articolo 16 del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'UEM (per integrare il contenuto del trattato nel quadro giuridico dell'UE). L'iniziativa comprende anche un esame del sistema europeo di vigilanza finanziaria (ESFS), al fine di rafforzare l'efficacia e l'efficienza della vigilanza a livello macro e microprudenziale.

La Commissione ha ribadito la necessità di progredire verso la piena realizzazione del Piano di Azione per la creazione dell'UEM. Tale Unione rimuoverà gli ostacoli al libero flusso transfrontaliero di capitali, rafforzando l'Unione economica e monetaria, e agli investimenti transfrontalieri nell'UE per semplificare l'accesso ai necessari finanziamenti per imprese e progetti infrastrutturali, indipendentemente dal luogo in cui sono

situati. Un risultato ulteriore, di importanza primaria per la Commissione, sarà la maggiore condivisione dei rischi nel settore privato all'interno dell'UEM; infatti, ampliare la gamma di fonti di finanziamento e accrescere gli investimenti a lungo termine, farà sì che i cittadini e le imprese dell'UE non siano più così vulnerabili agli shock finanziari come lo sono stati durante la crisi.

Il Comitato delle regioni UE ha avanzato due proposte in merito alla revisione dell'UEM, relative alla Valutazione dell'impatto che le nuove regole SEC (Sistema Europeo Dei Conti) 2010 hanno sulla capacità d'investimento degli enti locali e regionali e alla introduzione di indicatori complementari dei risultati economici (oltre al PIL), del benessere e dello sviluppo sostenibile.

- *Con riferimento al nuovo sistema dei conti si auspica che la UE, anche a fronte dell'introduzione di regole contabili per gli enti pubblici sempre più stringenti e di una crisi economica che continua a produrre effetti depressivi per l'economia, valorizzi elementi di flessibilità all'interno delle regole del SEC, eventualmente apportandovi correttivi volti a valorizzare le spese di investimento fatte dagli enti pubblici e ad equilibrare la loro incidenza sul calcolo del debito pubblico.*
- *Si concorda con il CdR e pur manifestando favore circa le proposte di adeguamento del PIL ad aspetti socio-ambientali, si sollecita l'utilità di individuare metodi complementari al PIL in grado di misurare il benessere in modo totale, comprendendo aspetti economici, ambientali, demografici, il lavoro, l'inclusione sociale e le questioni territoriali.*
- *Si ravvisa l'opportunità di sostenere l'istituzione delle Zone Economiche Speciali che i governi, singolarmente o in forma associata, proporranno all'Unione europea.*
- *Si auspica di basare i futuri strumenti su un metodo che comprenda indicatori in grado di valorizzare le specificità regionali.*

Iniziativa n. 11 "Pilastro europeo dei diritti sociali: A seguito della consultazione pubblica, l'iniziativa illustra la sua proposta riguardante un pilastro dei diritti sociali e presenta le iniziative correlate, quali le iniziative per affrontare le problematiche legate alla conciliazione tra vita professionale e vita privata per le famiglie che lavorano, le iniziative sull'accesso alla protezione sociale e l'attuazione della direttiva sull'orario di lavoro, nonché una revisione REFIT della direttiva sulla dichiarazione scritta che impone al datore di lavoro l'obbligo di informare il lavoratore delle condizioni applicabili al contratto o al rapporto di lavoro.

La Commissione europea nell'avviare una consultazione aperta per discutere la portata e il contenuto del futuro pilastro sociale, sottolinea l'elevato valore aggiunto che il coinvolgimento degli enti locali e regionali conferiscono a tale dibattito, evidenziando l'importanza della dimensione territoriale dei temi socioeconomici nell'approccio strategico globale dell'UE attraverso un approccio basato sul territorio al momento di elaborare e attuare le politiche socioeconomiche.

La più stretta cooperazione sulle politiche economiche e sociali tra i vari livelli di governo conduce ad una parallela valorizzazione dei diritti dei cittadini, alla creazione di una prossimità dell'amministrazione alla cittadinanza oltre che a rafforzare la legittimità democratica dell'Unione. E' infatti indubbio che le Regioni

hanno da sempre orientato la propria attività verso la risposta pratica a problemi concreti, per garantire il superamento delle diseguaglianze e un maggiore livello di protezione delle persone.

- *Per queste ragioni si esprime interesse a seguire l'iniziativa e gli atti, legislativi e non, che a livello europeo verranno emanati in attuazione della stessa.*

V. Quanto alla priorità 6. “Commercio: un accordo di libero scambio con gli Stati Uniti realistico e equilibrato”

Nell'economia globale odierna, il commercio è essenziale per la crescita, l'occupazione e la competitività. Commercio significa occupazione: ogni miliardo di EUR di esportazioni genera nell'UE 14 000 nuovi posti di lavoro. Oggi più di 30 milioni di posti di lavoro nell'UE, ossia 1 su 7, dipendono dalle esportazioni verso il resto del mondo. Per questo l'UE mantiene il suo impegno a favore di un sistema commerciale aperto e regolamentato.

La Commissione intende proseguire i negoziati con gli Stati Uniti, il Giappone, il Mercosur, il Messico, la Tunisia e i paesi dell'ASEAN, oltre ad avviare negoziati con la Turchia, l'Australia, la Nuova Zelanda e il Cile. Intende anche operare in seno all'OMC, con accordi multilaterali e lavorare per una rapida ratifica dell'accordo economico e commerciale globale (CETA) con il Canada.

- *Oltre ad esprimere interesse nel seguire i negoziati che la Commissione intende portare avanti con i Paesi terzi, richiamato quanto già espresso con le Risoluzioni alle sessioni 2015 e 2016, si auspica un effettivo coinvolgimento dei poteri locali nel procedimento di adozione di trattati commerciali con Paesi non aderenti all'Unione europea. Il livello di governo locale è, infatti, portatore degli interessi della componente socio economica di riferimento e la sua partecipazione alla discussione per valutare l'impatto delle clausole degli accordi, potrebbe favorire scelte maggiormente condivise e più eque.*
- *Si esorta a tenere alta l'attenzione in sede di negoziati e a garantire la massima trasparenza e la pubblicità su tutto quanto attiene l'oggetto e le fasi degli accordi, per giungere a norme che proteggano gli standard europei di sicurezza dei prodotti ed evitare situazioni di monopolio che favoriscano posizioni dominanti.*

VII. Quanto alla priorità 8 “Verso una nuova politica della migrazione”

L'**iniziativa n. 15** del programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 “**Attuazione dell'agenda europea sulla migrazione**” è rivolta ad effettuare un esame intermedio dell'attuazione dell'agenda, che consolidi i diversi assi di intervento e stili un bilancio orizzontale, includendo l'attuazione del nuovo quadro di partenariato sulla migrazione con i paesi terzi.

L'obiettivo è andare verso una nuova politica della migrazione che protegga le frontiere europee e attui una politica migratoria responsabile che, attraverso la gestione dei flussi migratori, garantisca nel contempo che coloro che cercano protezione possano sempre trovare un rifugio sicuro in Europa.

Il tema dei flussi migratori continua ad essere protagonista su più fronti: sicurezza delle frontiere esterne e funzionamento dell'area Schengen, accoglienza dei migranti, sostegno alle popolazioni in fuga direttamente nei paesi di origine. Oltre ad esprimere interesse per l'iniziativa si ritiene di sottolineare che:

- *è d'interesse primario confermare l'impegno europeo nei soccorsi in mare, ma si ritiene altresì necessario avviare la costruzione di canali umanitari nei paesi d'origine, finalizzati ad evitare le stragi in mare, presidiando le partenze e selezionando i migranti in possesso dei requisiti di rifugiato, sostenendo in loco le popolazioni, anche al fine di comprendere più profondamente le ragioni e le logiche dei flussi migratori;*
- *si esprime l'auspicio che le ONG private, impegnate nel salvataggio dei profughi nel mare Mediterraneo, agiscano in pieno raccordo con le istituzioni pubbliche europee preposte;*
- *si auspica che vengano rafforzate le iniziative di cooperazione allo sviluppo con i paesi africani e che, a fronte delle previsioni di esplosione demografica in detti paesi, siano adeguati i finanziamenti messi a disposizione dal Fondo fiduciario di emergenza per l'Africa e dal piano di investimenti esterni, volti a garantire maggiore protezione dei migranti e richiedenti asilo, prevenire e combattere la migrazione irregolare, il traffico dei migranti e la tratta di esseri umani;*
- *sul tema dei minori si evidenzia la necessità di un quadro normativo comune per la tutela dei minori non accompagnati per garantire agli stessi di non essere respinti, oltre a riconoscere loro diritti in materia di assistenza sanitaria e istruzione;*
- *si ritiene necessaria l'accelerazione del processo di revisione del Regolamento Dublino III, che radica in modo troppo incisivo la competenza all'esame delle domande di asilo al paese di primo ingresso, aumentando la pressione e il carico per i paesi europei posti al limite della frontiera esterna;*
- *si evidenzia l'opportunità di aumentare lo sforzo di investimento in una politica di asilo comune, ritenendo le azioni intraprese dall'Europa troppo deboli su questo punto;*
- *si segnala inoltre la necessità di avviare una politica di incentivazione della migrazione legale, i cui flussi sono bloccati da molto tempo.*

VIII. Quanto alla priorità 9 “Un ruolo più incisivo a livello mondiale”

L'UE si propone di sostenere i Paesi partner a livello mondiale lungo il percorso della stabilizzazione politica ed economica, delle riforme e dello sviluppo della resilienza. La Commissione intende creare stabilità e prosperità condivise con i paesi candidati all'ingresso in UE attraverso la politica di allargamento; tuttavia, ritiene indispensabile presentare entro la fine dell'anno un piano d'azione europeo in materia di difesa, per garantire che le industrie e le competenze dell'Europa siano in grado di realizzare le capacità di difesa individuate in relazione alle sfide attuali e future in materia di sicurezza. E' prevista la creazione di un Fondo europeo di difesa per promuovere la ricerca e l'innovazione e contribuire al rafforzamento della base industriale e tecnologica di difesa europea. Inoltre saranno proposte altre misure nel settore degli appalti pubblici per la difesa.

L'Africa rimane uno dei principali partner strategici dell'UE: la recente crisi dei rifugiati ha sottolineato una volta di più l'importanza di investire in relazioni con i paesi africani sostenibili e solide, guidate da uno spirito di responsabilità condivisa. In questo senso sono stati predisposti nell'ambito del quadro di partenariato, i finanziamenti specifici del Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa e del nuovo piano di investimenti esterni (PEI).

Alla luce di queste considerazioni esprimono le seguenti osservazioni:

- *si ritiene opportuno sollecitare estrema cautela nell'accettare richieste di adesione all'Unione europea da parte di quei Paesi che non assicurano livelli di adeguata garanzia dei diritti, riconosciuti come fondamentali da parte dell'Unione europea;*
- *si condivide la necessità di rafforzare il ruolo dell'Europa come attore globale e la presentazione di un piano di azione europeo in materia di difesa che preveda un fondo europeo di difesa;*
- *si condivide la necessità di adottare insieme all'Alta rappresentante una strategia europea per la Siria ed attuare la strategia globale dell'UE e il partenariato Africa-UE;*
- *considerato che la strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea definisce l'orientamento strategico dell'azione esterna dell'UE, si sottolinea l'importanza che le azioni esterne dell'UE seguano un approccio globale e integrato, in modo da aumentare l'impatto delle azioni di risposta e prevenzione dell'UE di fronte a conflitti violenti e di crisi, nonché per allineare maggiormente l'UE e i suoi Stati membri;*
- *considerato il nesso diretto tra la sicurezza dell'Europa e la prosperità nelle regioni limitrofe, si auspica che vengano sempre più promosse iniziative volte all'allargamento e al partenariato con i Paesi candidati all'adesione e con i Paesi vicini, che portino a una maggiore sicurezza, promuovano la resilienza e creino le condizioni per il buon governo e la democrazia, favoriscano il riconoscimento e la tutela dei diritti umani, l'inclusione e la partecipazione, la non discriminazione, l'uguaglianza e l'equità, la trasparenza e la responsabilità, nonché favoriscano lo sviluppo economico, la connettività, la mobilità, l'approvvigionamento energetico, prevengano la migrazione e, in ogni caso, promuovano lo sviluppo sostenibile;*
- *si auspica che l'UE favorisca la prevenzione, la gestione e la risoluzione delle crisi in tutto il mondo, attraverso le missioni di politica di sicurezza e di difesa comune, con l'importante contributo finanziario al Fondo per la pace in Africa.*

IX. Quanto alla priorità 10 “Un'Unione di cambiamento democratico”

In questo momento critico, in cui vi è la perdita di fiducia da parte dei cittadini europei nelle istituzioni dell'UE, risulta quanto mai necessario il coinvolgimento delle Regioni nella partecipazione alla costruzione di un sistema europeo democratico.

Con la Dichiarazione di Roma i leader dei 27 Stati membri hanno manifestato l'intento principale di dare ascolto e risposte ai cittadini, dialogando con i parlamenti nazionali, nel rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità, attuando un processo decisionale democratico, efficace e trasparente.

Per affrontare meglio le sfide che si profilano sia all'interno dell'UE che a livello globale, è necessario, nel rispetto del principio di sussidiarietà, il contributo degli enti locali e regionali.

La Regione FVG ha disciplinato nel proprio Statuto di autonomia e nelle successive leggi regionali il processo di partecipazione alla formazione del diritto UE ed al dialogo politico con le istituzioni UE. La partecipazione del Consiglio regionale alla fase ascendente di formazione del diritto europeo ed al dialogo europeo è stata altresì prevista nel regolamento interno consiliare. Tuttavia

- *si auspica un maggiore coinvolgimento delle assemblee legislative regionali nel processo legislativo europeo, mediante un intervento diretto, non solo mirato al controllo di sussidiarietà, così come previsto dal Protocollo II del Trattato di Lisbona, ma indirizzato al merito dell'attività legislativa europea, per attuare il necessario raccordo con i territori che i Consigli regionali, in forza della legittimazione democratica possono garantire, se necessario attraverso la modifica delle norme dei Trattati UE;*
- *si auspica, infine, un aggiornato sistema di relazioni istituzionali caratterizzato dalla presenza di strumenti di raccordo, tra Giunta ed Assemblea, che consenta la migliore formazione di una sintesi di posizioni comuni, che tenga conto dell'apporto degli stakeholders presenti nel territorio regionale, in vista della partecipazione alla fase ascendente ed al dialogo politico con le istituzioni nazionali, dell'UE ed internazionali.*

DISPONE l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati, ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le Istituzioni dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 9 della legge 234/2012.

DISPONE l'invio della presente Risoluzione alla Presidente della Regione, ai fini di quanto previsto dall'articolo 24, comma 3, della legge 234/2012.

IMPEGNA la Giunta regionale a informare il Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17, sul seguito dato alle osservazioni sulle iniziative della Commissione europea e sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, e sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo.

DISPONE inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e, al fine di favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, al Comitato delle Regioni e alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali europee - CALRE.

IL VICEPRESIDENTE
Igor Gabrovec

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
Emiliano Edera

IL SEGRETARIO GENERALE
Augusto Viola